

Diario di una Route

Campo Mobile 2007 della IV Compagnia "Shining"

La nostra avventura comincia alle 19.15 di domenica 19 agosto 2007 alla stazione dei treni di Trieste. Per molti di noi è la prima Route, anzi lo è per tutti eccetto per Sergio e Carlo. L'emozione è forte e al ritrovo constatiamo che qualcosa nel nostro equipaggiamento è da rivedere, perché ciascuno di noi ha un paio di sacchetti di roba che non è riuscito a far stare nello zaino!

Ma non per questo ci perdiamo d'animo!

Il viaggio è tranquillo, scendiamo a Termoli e da lì proseguiamo in corriera fino a Campobasso, dove è venuto a salutarci Luca, lo Scout che ci ha aiutato a pianificare la Route.

Sempre in corriera proseguiamo fino a Guardiaregia, ed è qui che inizia il cammino.

La prima tappa è molto breve, qualche chilometro appena, fino a Fontana Colle Macchio, dove ci accampiamo in un'area attrezzata. Il morale è alto e nonostante la notte trascorsa in viaggio non ci sentiamo affatto stanchi e meditiamo di prolungare la nostra camminata. Infine però decidiamo di attenerci al programma e rimanere sul posto.

Il pomeriggio lo trascorriamo con una chiacchierata il cui tema è la Strada e i valori di umiltà, sacrificio e ricchezza di spirito che essa insegna.

Alla sera, appena dopo cena, riceviamo la visita degli Scout di Campobasso che ci forniscono altri consigli per il percorso e ci regalano una cartina ed un bel libro di sentieri. Dopo aver scambiato quattro chiacchiere con noi, ci salutano augurandoci buona strada.

Martedì 21 agosto la nostra meta è Fonte Francone. Dopo un paio di chilometri percorsi sulla strada statale che costeggia un bacino idrico e porta a Sella del Perrone, imbocchiamo la strada carrareccia che si inerpica lungo il crinale per un centinaio di metri e poi prosegue pianeggiante in una bella e fresca faggeta.



Lungo la strada statale che porta a Sella del Perrone

Il cammino prosegue tranquillo, tra i soliti scherzi e le risate che accompagnano ogni Route che si rispetti! I "bersagli" delle battute sono un po' tutti, a turno: Barbara che è di Roma e ogni tanto

infilare nei suoi discorsi frasi in romanesco che capisce solo lei, Francy che spesso ha la testa tra le nuvole, Fede che di notte russa come una segheria a pieno regime e così via.

Nel primo pomeriggio arriviamo alla Fonte, ci accampiamo nell'area attrezzata che c'è poco più avanti e poi ci laviamo (ai Campi Scout, e in modo particolare alle Route si capisce veramente quanto sia bello essere puliti!) con l'aiuto delle bottiglie per evitare di lasciare chiazze di sapone proprio dentro la Fontana, che non sarebbe un gran bel vedere!.

Le operazioni di lavaggio delle signorine richiedono particolare cura e anche un certo tempo, cosicché i tre maschietti si ritrovano per un'ora intera a rimirare lo splendido panorama di cui si gode dal Rifugio Fonte Francone.

Naturalmente la lunga attesa verrà poi fatta pesare per tutto il Campo con frecciate più o meno velate. Insomma, tutto questo per dire che il clima è molto allegro.

Nel pomeriggio poi il tempo è molto migliorato (stamattina c'erano nuvoloni neri che non promettevano niente di buono... poi però non hanno mantenuto la promessa!) perciò dal Rifugio abbiamo anche la possibilità di vedere un bel tramonto che arrossa le cime circostanti.



Francy riempie la borraccia con evidente soddisfazione alla Fonte Francone



Luca meditabondo intanto che aspetta il suo turno di lavarsi

Mercoledì 22 finalmente ci perdiamo! Non esiste un Campo Mobile in cui, almeno una volta, non si sbaglia strada e tocchi ritornare indietro. Il giorno che abbiamo scelto per queste operazioni è oggi! In verità non è chiaro come abbiamo fatto, ma comunque è questo quello che succede. Da Fonte Francone seguiamo lungo la strada che porta a Piano della Corte, dove è nostra intenzione accamparci. Siamo pieni d'acqua come otri perché sappiamo che al Piano non ne troveremo e perciò è meglio averne a sufficienza. A ora di pranzo ci fermiamo lungo la strada, che prosegue sempre all'ombra dei faggi, e incontriamo un simpatico signore che accompagna Carlo un po' più avanti lungo il sentiero per mostrargli quello che, a quanto pare, è l'unico bivio dove c'è la possibilità di sbagliare. Dopo pranzo imbocchiamo allora il sentiero indicato dal signore e, verso le cinque, quando cominciamo ad essere un po' stanchi, arriviamo al capolinea! Il sentiero arriva fino al ciglio di un costone che prosegue in verticale (verso il basso!) per qualche centinaio di metri: appare piuttosto evidente che quella non è la strada migliore per proseguire!!

Acqua ne abbiamo, perciò decidiamo di accamparci nel bosco con l'idea di ritornare l'indomani sui nostri passi.

Giovedì mattina perciò ripercorriamo a ritroso parte della strada e, all'unico bivio che avevamo incontrato il giorno prima dopo aver incontrato quel signore, prendiamo l'altro sentiero, quello che avevamo scartato perché ci sembrava che piegasse in una direzione che non era quella giusta. Ed in effetti non avevamo torto, perché questo sentiero ci porta a Sella del Perrone, piuttosto lontano dal Piano della Corte! Arriviamo a ora di pranzo, perciò ci fermiamo a mangiare e poi decidiamo il da farsi.

Le opportunità sono due: tornare indietro lungo la strada a Fontana Colle Macchio, dormire lì, e venerdì raggiungere Macchiagodena un giorno prima, dove (per sabato) siamo attesi dal parroco don Franco per partecipare qualche giorno al suo Campo Lavoro. Oppure proseguire lungo la strada in direzione Campitello Matese. Degli uomini del Gruppo Speleologi che incontriamo lì alla Sella ci consigliano di proseguire, assicurandoci che a una decina di chilometri da lì, oltre il Piano della Corte, troveremo acqua alla Baita la Gallinola (ce l'aveva detto anche Luca lunedì, ma non era certo degli orari della Baita). Perciò alla fine decidiamo di andare avanti e la nostra fatica è premiata! Alla Baita siamo accolti con grande gentilezza e disponibilità e dopo quattro giorni di pasta in busta e tonno in scatola, finalmente mangiamo verdura e frutta fresca e una pasta fatta a mano strepitosa! L'unico rimpianto della giornata, a questo punto, è che quando siamo arrivati in cima al Piano della Corte c'era una foschia tale che non siamo riusciti a vedere il Lago del Matese.

Pazienza!

Vorrà dire che dovremo tornare!



I pasti luculliani del Campo Mobile!

Venerdì mattina ci incamminiamo verso Fontana S. Maria con l'idea di proseguire poi fino al Rifugio Sant'Egidio.

Dopo la salita di ieri, fino a più di milleseicento metri, il tragitto fino alla Fontana è quasi tutto in discesa, piuttosto ripida, perciò diversi di noi si fanno qualche ruzzolone sotto il peso dello zaino.

Dopo un pranzo circondati dai cavalli e dai taglialegna che lavorano nel bosco attorno alla fonte, proseguiamo verso Sant'Egidio.



Lungo il sentiero in direzione di Fontana Santa Maria

Alcuni di noi cominciano a sentire un po' la stanchezza, dopo cinque giorni di cammino, e un po' tutti abbiamo voglia di farci una bella doccia.

L'idea poi che da don Franco ci aspetta la sua fantastica cucina è molto allettante. La tentazione di concludere il giro questa sera scendendo direttamente a Boiano è forte, ma alla fine l'ala "intransigente" della Compagnia, capitanata da Lidia, ha la meglio. Siamo arrivati fino qui, non si può mollare proprio adesso!

Al Sant'Egidio capiamo di aver fatto la scelta giusta: è situato in una posizione bellissima, da cui si vede tutta la valle di Boiano (e anche Macchiagodena), e la serata è serena e piacevole.



Momento di relax (o demenza collettiva???) al Rifugio Sant'Egidio

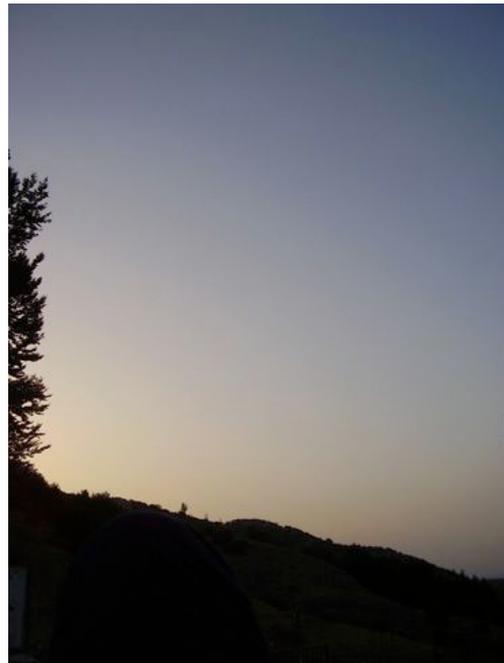
Dopo la chiacchierata serale ci addormentiamo sotto un limpido cielo stellato, e a parte qualche schiamazzo notturno di alcuni ragazzi venuti al Rifugio a fare baldoria, la notte trascorre liscia. E Carlo alla fine è anche fortunato perché, non riuscendo a riaddormentarsi, assiste allo spettacolo del sorgere del sole da dietro il crinale!

Sabato mattina scendiamo infine (a rotta di collo, perché il sentiero non prevede molti tornanti!) a Boiano, dove ci incontriamo con gli “emissari” di don Franco!

Con le automobili ci portano a Macchiagodena: il Campo Mobile è ufficialmente concluso, ha inizio il Campo Lavoro!

Quest’anno al Campo sono ospiti, oltre a noi, un gruppo di stranieri: ragazze (e un ragazzo) dal Belgio, dall’Austria e dalla Germania.

Con don Franco il rapporto è sempre speciale, perché lui ha una capacità straordinaria di leggere nel cuore delle persone, capirle e consigliarle sempre con saggezza. Sergio e Carlo l’hanno conosciuto nel 2001, quando la Compagnia di allora è venuta qui per la prima volta, e da quell’anno sono tornati altre quattro volte in sei anni! Il perché lo capiamo subito: la prima sera, senza che lui conosca nessuno del nuovo gruppo, alla chiacchierata lui fa un discorso di “presentazione” della realtà di Macchiagodena in cui dice delle cose che sembrano fatte apposta per ognuno di noi, singolarmente. Una riflessione diventa un consiglio perfetto per uno, un altro pensiero è perfetto per fare coraggio ad un’altra, come se ci conoscesse tutti da sempre.



Tramonto al Rifugio Sant’Egidio.



Foto di gruppo dei volontari del Campo Lavoro 2007

Alla fine anche il Campo Lavoro, così come quello Mobile, vola via veloce e allegro e ci sembra di essere appena arrivati che già è ora di ripartire. E’ il 30 agosto, siamo partiti la sera del 19, eppure è stato tutto così bello che ci fermeremmo all’infinito. La gioia e l’entusiasmo che ci ha regalato

questa Route li porteremo in cuore a lungo, così come la gratitudine per gli amici Scout di Campobasso che ci hanno aiutato in ogni modo, consigliandoci, regalandoci le cartine, percorrendo i nostri sentieri per controllare che fossero in ordine... Speriamo un giorno di poter ricambiare tutta questa gentilezza e autentica fraternità Scout!

Nell'anno del Centenario, non potevamo trovare un modo migliore per festeggiare!

Tante sono le cose belle che abbiamo messo nei nostri zaini e riportato a casa con noi. Ci sono i panorami, i boschi verdissimi. La fatica e il sudore, e il piacere di togliersi gli scarponi la sera. C'è la riscoperta della semplicità, che la Strada impone. La riscoperta di quanto poco basta per essere felici e sereni. C'è il sentirsi piccoli e deboli, quando bisogna salire lungo i sentieri con lo zaino che pesa, e c'è il sentirsi grandi quando ci si aiuta l'un l'altro a indossare gli zaini o ad affrontare un tratto di sentiero un po' più difficile. L'orgoglio di aver portato a termine quanto ci eravamo prefissati. La gentilezza di tutte le persone che abbiamo incontrato (una virtù che nelle città più grandi, dalle nostre parti, è andata un po' dimenticata!).

Insomma, è davvero difficile elencare tutto, potremmo stare qui anni!

Perciò concludiamo qui il resoconto della nostra avventura, ringraziando ancora una volta Luca, Lucio e gli altri Scout che ci hanno aiutato!

A presto, e un fraterno abbraccio a tutti voi!

Buona Strada!



La IV Compagnia "Shining" sudata e felice al Piano della Corte